

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 13 MARZO 1875

senso comune non devono essere credute dalla Giunta, e dalla Camera, a meno che questo senso comune si voglia rendere senso raro, come disgraziatamente oggigiorno avviene.

Infine, o signori, l'ultimo punto nero è quello di non essersi suggellate le schede, mentre se ne chiedeva la conservazione.

Ma, per valutare bene quest'ultimo attacco, quest'ultimo rilievo contro l'elezione, bisogna considerare come andò il fatto, e come risulta anche dall'inchiesta.

Furono lette le schede che portavano il nome del Praus, nè dal verbale risulta che, a misura che si leggevano queste schede, vi fossero state delle osservazioni circa il carattere unico e l'inchiostro diverso: vi furono sì delle deduzioni contro talune schede che si dissero illeggibili, malamente scritte, che si dissero scritte con segni convenzionali, e quelle schede, signori, furono religiosamente conservate dall'ufficio elettorale, e si trovano unite agli atti dell'elezione. Quando finì lo scrutinio di tutte le schede, e questo scrutinio finì nientemeno che alle cinque antimeridiane del giorno successivo, allora si pose in campo che le schede portanti il nome del Praus erano di altro carattere, che avevano un inchiostro diverso da quello del tavolino elettorale, ed altre cose simili. Ma l'ufficio elettorale giustamente osservò ai protestanti, che questa non era un'impugnazione regolare, specifica, individuale delle schede, bensì era un'impugnazione generica, era un'impugnazione complessiva, era un'impugnazione in blocco, e quindi non ingenerava il dovere di conservare quelle tali schede.

La legge richiede che siano conservate le schede contestate. Quale può dirsi scheda contestata? Quella su cui sorge una divergenza di giudizio, od una difficoltà: ma quando la divergenza, la difficoltà non sorge sopra ciascuna scheda, sibbene si produce in complesso contro tutte le schede, dopo che esse sono state scrutinate, allora non esiste la contestazione circostanziata, individuale, secondo la mente legislativa, che impone l'obbligo di conservare le schede: epperò in tal caso l'ufficio elettorale non ha l'obbligo di ritornare sopra lo scrutinio, di ripigliare tutte le schede che portano quel tal nome e di conservarle per far piacere a quali siansi protestanti.

In questo modo si regolò l'ufficio elettorale di Frattamaggiore; ed io non ravviso in quest'ultimo fatto, che a primo aspetto ha una certa gravità ed importanza, non ravviso una ragione determinante per l'annullamento dell'elezione.

Signori, io non voglio maggiormente abusare della cortesia di coloro che mi hanno ascoltato, e

non di quelli che non mi hanno fatto l'onore d'ascoltarmi, che *a priori* votano per le conclusioni della Giunta; non voglio ulteriormente protrarre questa discussione, e finisco colla sterile speranza che si emetterà una sentenza diversa da quella della Giunta per le elezioni.

La Giunta per le elezioni propone una misura gravissima, quale è quella dell'annullamento dell'elezione. Il mettere nel nulla il voto degli elettori è un espediente a cui si deve ricorrere in ultima ipotesi, quando proprio la necessità incalza assolutamente, e giammai potrebbesi per mere supposizioni divenire a tal partito, specialmente quando l'eletto supera il suo avversario di circa 60 voti, come è nel caso presente.

Io spero che la maggioranza della Camera non accetterà le conclusioni unanimi della Giunta per le elezioni, e che non metterà, col cuor leggero, nel nulla un'elezione che, secondo me, fu effetto di convincimento e di spontaneità. Sarà questa una mia illusione; non importa: si farà un'altra elezione. Io non invidio però le ostinate determinazioni a colpi di maggioranza, che potrebbe pur dirsi, come qualche altro ha detto: *hodie mihi, cras tibi*.

**BROGLIO, relatore.** Io aspettava se c'erano altri che volessero oppugnare le conclusioni della Giunta, per rispondere a tutti d'un tratto; ma vedendo che nessuno prende la parola, sorgo io a difendere queste conclusioni.

E comincio dal dichiarare che mai in nessun caso la coscienza della Giunta è stata così sicura e tranquilla come nel caso della presente proposta. Non solo la decisione è stata presa ad unanimità, ma si può dire che non ci sia stata nemmeno discussione; perchè, chiariti i fatti, e risposto dal relatore ai dubbi che poterono sorgere negli animi di alcuni membri della Giunta, non ci fu ombra di opposizione che si sia neanche presentata un momento.

Diffatti, la posizione delle cose è chiarissima. Fin dall'origine, numerose proteste furono presentate contro questa elezione. Prescindiamo, come è detto nella relazione, da tutte le questioni di violenze morali, di brogli, d'intrighi, di minacce che si adducono, secondo il solito, da una parte e dall'altra.

Non è esatta l'osservazione dell'onorevole preopinante, il quale dice: ma contro i candidati ministeriali che minacce, che violenze morali si possono fare? Sono soltanto quelli che vogliono votare per i candidati di opposizione, che subiscono le violenze e le minacce del Ministero e dei suoi crudeli agenti.

Or bene, il fatto è che di violenze e di minacce se ne possono usare da tutte le parti. Per esempio, siccome nel collegio della cui elezione si tratta, ci